

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Un cordiale colloquio all'Eliseo sui principali temi internazionali

Berlinguer da Mitterrand

Nuove strade al socialismo: è la ricerca di PCI e PS

Dichiarazioni del segretario generale del PCI sull'incontro con il presidente e sul vertice con Jospin - Le convergenze tra i socialisti francesi e i comunisti italiani



PARIGI — Un momento dell'incontro tra Berlinguer (a sinistra) e Mitterrand ieri all'Eliseo

Dal nostro corrispondente
PARIGI — Un lungo colloquio a quattro occhi con Mitterrand all'Eliseo ha concluso ieri la visita di Berlinguer a Parigi. Un'ora di conversazione informale durante la quale il segretario del PCI e il presidente della Repubblica hanno passato in rassegna lo stato complessivo della situazione internazionale con particolare riferimento ad alcuni problemi di più scottante attualità: l'America centrale e le questioni del disarmo e della riduzione degli armamenti nucleari e riesaminato, dopo il loro recente colloquio di Roma in occasione della visita di Mitterrand in Italia, le questioni relative alle relazioni tra i due paesi. Berlinguer, in un incontro con i giornalisti italiani, ha espresso la sua soddisfazione per questo colloquio definito «molto cordiale e molto interessante», premettendo tuttavia che il carattere confidenziale e informale della con-

versazione non gli permetteva di scendere in maggiori dettagli. Il segretario generale del PCI si è limitato quindi ad elencare i temi aggiungendo tuttavia quelle che sono le valutazioni che su alcuni di essi egli ha espresso al capo dello Stato francese. Innanzitutto «il merito che ha avuto Mitterrand di aver dato, con la sua recente visita a Roma, alle relazioni col nostro paese un «tono nuovo che ha contribuito a dissipare i sospetti italiani sollevati dai suoi predecessori che in passato avevano sempre teso ad escludere l'Italia da una partecipazione a pieno diritto agli affari europei». Berlinguer non ha nascosto tuttavia le difficoltà che permangono e quelli che ha definito «punti neri», il principale dei quali resta quello della politica agricola e il pesante contenzioso vitivinicolo tra Francia e Italia. Mitterrand ha anche esposto a Berlinguer un suo giudizio sui primi dieci mesi

di governo di sinistra in Francia ascoltando a sua volta con interesse l' apprezzamento che Berlinguer gli ha dato della situazione italiana e della politica del nostro partito. Il colloquio col presidente della Repubblica ha segnato il culmine di una visita sui cui importanti risultati politici si estende, addirittura con pagine intere, quasi tutta la stampa parigina (dal filosocialista «Le Matin» a «Le Monde», che oggi pubblicherà un'intervista con Berlinguer, al «Quotidien de Paris», «Libération» e il quotidiano comunista «l'Humanité»); una visita sulla quale il Partito socialista francese e il PCI esprimono oggi un giudizio di notevole soddisfazione sottolineando il punto chiave del comunicato congiunto reso noto dopo i colloqui di martedì tra Berlinguer e Jospin e che si riferisce al ruolo e alle responsabilità che i due partiti attribuiscono

alla sinistra europea non solo per la soluzione dei problemi del nostro continente, ma per l'insieme di quelli che pone la grave crisi mondiale. «C'è una coincidenza fondamentale — ha detto ieri Berlinguer ai rappresentanti della stampa italiana che gli chiedevano se questo sia il presupposto della terza via — sulla necessità di una ricerca in comune di nuove strade al socialismo restando fermo per entrambi il rifiuto e la non trasferibilità in Europa occidentale del modello di tipo sovietico». Allo stesso tempo sia il PS francese che noi, d'altra parte, affermiamo la necessità di andare oltre, superare e comunque non ripetere, la tradizionale politica socialdemocratica — sulla quale possiamo avere visioni più o meno critiche — ma che consideriamo non più adeguata al carattere della crisi che attraversano oggi le società europee». (Segue in ultima) **Franco Fabiani**

Per una svolta nell'economia

Domani fermi per due ore tutti i lavoratori

Anche La Malfa attacca la politica di Andreotta

A Porto Marghera, a Firenze e a Palermo scioperi di 4 ore - A Bologna manifestazione con Garavini - Anche a Milano, in Toscana e in Umbria gli operai usciranno dalle fabbriche - Lama: è giunta ormai ad una stretta la trattativa con i ministri e il governo

Crescita «zero» nel 1981 i disoccupati saliti al 10%

Riflettori puntati sulla giornata di lotta di domani. La mobilitazione è generale: nelle fabbriche, nelle campagne, nel pubblico impiego e nei servizi ci saranno fermate dal lavoro di due ore. Numerose strutture sindacali hanno, però, deciso di estendere lo sciopero a 3 o 4 ore e di organizzare manifestazioni di zona. Luciano Lama, in un editoriale che appare su «Rinascita», ricorda che la decisione del direttivo unitario è stata contrastata, e sono emersi pericoli di divisione. «È stata sbagliata? È possibile», afferma il segretario generale della CGIL. Tuttavia, «sottovallare la necessità di mantenere unite le forze fondamentali del sindacato» sarebbe stato il più grande degli errori. Sullo sfondo, infatti, si profila una «grande battaglia», perché la Confindustria punta ad un mutamento dei rapporti di forza. Il sindacato, adesso, deve estendere più da vicino il governo sugli investimenti, i piani di sviluppo, l'occupazione. E se i risultati mancheranno, si renderà necessaria una epurata fase di azione». Lama definisce «essuridi» alcuni insistenti commenti alla manifestazione della FLM, e giudica «del tutto inaccettabile» la rinuncia, ipotizzata da qualcuno dopo la contestazione a Benevento, alle manifestazioni di massa. ALTRE NOTIZIE A PAGINA 6

Sempre più difficile negare che per Cirillo c'è stata una trattativa

Anche il «numero due» della camorra andò da Cutolo con gli agenti segreti

Il boss pretese la presenza agli incontri di Vincenzo Casillo, suo luogotenente - Non si fa trovare il sindaco democristiano di Giugliano, altro partecipante ai colloqui in cella - Il ministero: furono autorizzate le visite ad Ascoli dei servizi segreti

ROMA — Nella lista dei personaggi che andarono a parlare con Cutolo durante il sequestro Cirillo compaiono due nomi molto interessanti: Vincenzo Casillo e tale Titta. Nomi veri? Non falsi o di comodo? Sta di fatto che queste generalità due dei visitatori del boss della camorra sarebbero stati registrati dal direttore del carcere di Ascoli Piceno, Cosimo Giordano, il quale avrebbe agito col consenso del consigliere Ugo Sisti, direttore generale degli istituti di pena al ministero della Giustizia.

In un primo tempo era circolata l'ipotesi che i due appellativi, inventati, fossero stati usati — per ovvi motivi — per registrare il passaggio di due uomini dei servizi segreti. Ma ieri è stato facile scoprire che i signori Vincenzo Casillo e Titta risultano all'anagrafe: il primo è il più importante luogotenente (talmente di Cutolo, il secondo dovrebbe essere un collaboratore esterno del SISMI (il braccio militare dei servizi segreti), Milano, descritto per infanzia qualche mese fa, all'età di 46 anni.

Sono in molti ora a credere che questi due nomi registrati (già, ma su quale registro? uno riservato?) dal direttore del carcere di Ascoli Piceno, non fossero nient'altro che i nomi di stampo filocostituzionalista ADN-Kropano. Sergio Criscuoli (Segue in ultima)

La conferma che ambedue i servizi segreti hanno contattato Cutolo nel carcere di Ascoli durante il sequestro Cirillo ha attizzato nuovi e sospettosi interrogatori. C'è sullo sfondo una non sopita memoria di gravi «deviazioni» dei servizi prima della loro riforma (non più di due settimane sono ormai trascorse nelle aule parlamentari il nome di Giannettini), e di più recenti compromissioni piduistiche. Insomma la gente ha tutt'altro che dimenticato l'enorme questione aperta dall'uso improprio di pezzi degli apparati in cui si sono intrecciati interessi di potere, soprattutto democristiani, e trame eversive. Tutto questo non poteva essere cancellato solo perché è stato avviato un rinnovamento dei servizi. D'altro canto — per venire allo specifico — è il governo stesso che, con le sue reticenze e contraddizioni, ha alimentato nuovi sospetti. Esso, infatti, prima ha negato ma poi ha ammesso che da Cutolo c'è andato anche un dirigente del SISMI, cioè del servizio d'informazione militare che non si capisce a quale titolo dovesse occuparsi del sequestro Cirillo e del boss (Segue in ultima)

La lettera fu estorta a Semerari, dicono figlio e segretaria

Appare molto improbabile che sia stato Aldo Semerari a fornire alla Marina Maresca informazioni sul sequestro Cirillo. Anche se la grafia è sua, gli inquirenti sembrano infatti propensi a credere che la lettera sia stata scritta dal criminologo sotto costrizione. E questa è anche l'opinione espressa dalla segretaria e dal figlio di Semerari. A quale fine — politico o per faide camorriste — sarebbe stato detto quello scritto? Tra le domande su questo tenebroso caso c'è ora anche quella sulla sorte di Semerari: sequestrato o addirittura ucciso? A PAG. 2 SERVIZIO DI ANTONIO POLITO

Dopo il voto-farsa in Salvador

Ora la DC di Duarte cerca un accordo con l'estrema destra

SAN SALVADOR — Mentre all'ambasciata americana nella capitale salvadoregna si svolgono frenetiche riunioni si va profilando l'ipotesi che la Dc di Napoleon Duarte, la quale con il 41% dei voti ha ottenuto la maggioranza relativa (i risultati sono ormai praticamente definitivi anche se non ancora ufficiali); si dice che più di un milione sono stati i voti espressi, di cui però almeno un quinto annullati, venga esclusa dal nuovo governo. I cinque partiti di estrema destra, tra cui la formazione fascista Arca del famigerato maggiore Roberto D'Aubusson hanno infatti deciso, in una riunione che si è conclusa l'altro ieri con un comunicato congiunto, di dare vita ad un governo di «Unione nazionale» del quale, appunto, sarebbe esclusa la Democrazia cristiana. L'ipotesi è molto probabile e rende ancora più caotica la già drammatica situazione del paese dopo le elezioni di domenica scorsa. Lo stesso Duarte, d'altronde, ha riconosciuto ieri che i cinque partiti dell'estrema destra dovrebbero avere perlomeno 31 seggi nella nuova assemblea costituente. Il segretario della Dc salvadoregna ha rilasciato una significativa dichiarazione. «I democristiani — ha detto Rey Prendes — sono disposti a trattare con gli altri partiti ma vogliono svolgere una parte di rilievo nel governo del paese. Rey Prendes ha tentato di sdrammatizzare il comunicato (Segue in ultima)

Rimini: contraddittoria relazione Covatta

«Programma» del Psi: per ora siamo solo ai preliminari

Dal nostro inviato RIMINI — Il vertice del Psi, sempre così attento all'immagine, ha scelto Rimini per tenere a battesimo quella che viene annunciata come la Magna Charta del riformismo, ridivenuto giusto un anno fa — al congresso di Palermo — dottrina ufficiale del partito. Torino, e il progetto per l'alternativa che di quel congresso (il penultimo) fu la cornice, benché evocati di tanto in tanto come premissa di questa nuova tappa, appaiono in realtà lontani. Il riformismo aborrisce — lo assicura Francesco Forte — espressioni come «fuoriuscita dal capitalismo», parola poco di alternativa e molto di

«binomio innovazione-governabilità», pietra angolare del programma che i 1050 delegati alla conferenza dovranno varare. Nel «Passport di Rimini», sotto un cielo di tela dipinto con i colori dell'arcobaleno, tra gigantesche riproduzioni del garofano, le ombre dei fondatori del movimento socialista italiano, romagnoli in un gran numero, vengono fatte aleggiare come numi tutelari, lungimiranti padri di un battesimo accompagnato dalle note della canzonetta di De Gregori «Viva l'Italia» e da quelle dell'Inno dei Lavoratori. «Aggiornare e modernizzare il messaggio del riformismo», questo è il compito dichiarato, al quale si accinge in questi giorni, con il previsto contributo di una considerevole schiera di intellettuali d'area, il vertice socialista che aspirano appunto ad occuparlo (tanto che l'espressione «in coda, in coda» è stata gridata la prima volta da un democristiano) le cariche essendo, nello Scudocrociato, intese a vita. Esiste anzi una proposta di legge, che verrà esaminata dal prossimo Congresso Dc, la quale prevede che gli incarichi di vertice ereditari, sicché, se verrà approvata, come tutti se ne dicono certi, potranno avere anche un ministro o un presidente del Consiglio appena nato, rappresentato fino alla maggiore età da un tutore, la cui nomina è già prevista nella persona immacolata del sen. Gonnella, che raggiungerà certamente (come del resto gli auguriamo) i cento anni, ed è stato tutto di sinistra, di destra, di centro, compresa quella volta, che non lo trovo più, in cui si era messo di profilo. Certo, la decisione di Cirillo, presa, com'è noto, sempre stata spropositata di due anni considerati indispensabili in ogni famiglia: la pinza e il cacciavite, sicché non riesce mai di liberare gli innumerevoli suoi uomini inchiodati alle poltrone. Non si può nemmeno pretendere che gli occupanti se ne vadano con attaccato alle terga il seggio sul quale sono installati, perché è sempre incalcolabile la moltitudine di coloro che aspirano appunto ad

Una «lezione» di Pertini a New York sulla libertà

IN PENULTIMA

Direzione PCI

La Direzione del PCI è convocata per venerdì 2 aprile alle ore 9.30.

Antonio Caprarica

(Segue in ultima)

Stefano Cingolani

(Segue in ultima)

Gerardo Chiaromonte

(Segue in ultima)

A pag. 7 le cifre sulla situazione economica